



La spesa per i trasporti pubblici passerà dagli 8,6 miliardi del 2021 ai 30 miliardi del prossimo anno

E il sindaco di Torino chiede aiuto “Tram e bus rischiano di fermarsi”

L'ALLARME

CLAUDIA LUISE

Non è una minaccia. Piuttosto l'amara constatazione del sindaco di una delle città più indebitate d'Italia che non riesce a far quadrare il bilancio del Comune per i rincari delle bollette energetiche. «Se non interviene il governo difficilmente saremo in condizione di garantire il trasporto pubblico locale», spiega il primo cittadino di Torino, Stefano Lo Russo, snocciolando le cifre degli aumenti che sta subendo Gtt (Gruppo torinese trasporti), la municipalizzata che gestisce bus, tram e metro. La premessa di Lo Russo è che «la priorità è garantire l'operatività dei servizi pubblici della Città» ma che «la crisi energetica è tale che se non arriverà una forte coesione territoriale ma soprattutto un rapporto costruttivo con il governo difficilmente potremo far fronte da soli». Un problema che non riguarda solo il Comune di Torino ma tutte le amministrazioni locali e che si inserisce in un momento in cui si stava spingendo per usare i mezzi pubblici meno inquinanti, quindi quelli a gas ed elettrici, che però oggi risultano anche i più costosi. Con l'evidente paradosso che, invece di procedere verso un ammodernamento del parco circolante, converrebbe tirare fuori dai garage i vecchi bus a gasolio, più inquinanti.

«L'incremento dei costi di carburante ed energia per far girare i mezzi di Gtt tra il 2021 e il 2023 è stimato al 134% - evidenzia Lo Russo -. Basti pensare che la bolletta energetica per far funzionare tram e metro nel 2021 era di 8,6 mi-

lioni mentre per il 2023 è stimata in 29 milioni. A questo va sommato il fatto che possiamo acquistare solo mezzi a metano o elettrici. In assenza, dunque, di interventi nazionali o regionali difficilmente saremo in condizione di garantire il servizio pubblico di trasporti con questo incremento tariffario». E il rincaro per il 2023 è destinato a salire ancora (solo per l'energia si stima un +244% rispetto al 2021).

Per far correre metro, tram e bus elettrici l'anno scorso il costo totale è stato di 8,6 milioni, che salirà a 11,9 milioni del 2022 e a 29,8 milioni nel 2023 perché sarà necessario cambiare contratto con il fornitore energetico e il nuovo costo è decisamente più alto. Stesso discorso vale per il metano che alimenta i bus: nel 2021 il costo totale è stato 2,8 milioni, nel 2022 si stima sarà 4,3 milioni che arriveranno a 11 milioni nel 2023. Il confronto con l'aumento del gasolio (per i bus) dimostra tutte le contraddizioni del caso: 14,8 milioni nel 2021, 18,9 milioni nel 2022 e 20,8 milioni nel 2023.

E il trasporto pubblico locale è solo un esempio perché il totale della bolletta energetica della Città che pareggiava a 44,3 milioni l'anno scorso, al 31 luglio era già schizzato a 41,6 milioni. Le misure assunte nei mesi scorsi - come abbassare la temperatura degli edifici comunali di due gradi e di un grado per edifici scolastici o di ricettività di anziani e disabili - sono solo dei palliativi anche difficili da realizzare. Nonostante già il 60% delle lampade cittadine siano state sostituite con i Led ora Lo Russo valuta di abbassare l'illuminazione pubblica e di spegnere monumenti e ponti che consumano di più. —



Stefano Lo Russo, del Partito democratico, è sindaco di Torino e della città metropolitana dal 27 ottobre 2021

STEFANO LORUSSO
SINDACO
DI TORINO



La situazione energetica è tale che agire da soli non sarà possibile

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045688